

VERSO IL SANTO NATALE

Canto (God rest you merry gentlemen)

V1 Dal profeta Isaia (7,14-17a) *Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.*

V2 Dal Vangelo di Luca (l'annunciazione) Lc 1,26-38



V3 Nel disegno riportato sul foglio è presente il dipinto di Mimmo Paladino tratto dall'evangelario ambrosiano. Una luce sfumata penetra nel profilo della Vergine, manifestazione dell'accoglienza e dell'ascolto, manifestandosi poi come perla perfetta di colore dorato all'interno dell'orecchio della donna. Nel profilo del volto azzurrato, su un fondo dove poche tracce dello stesso colore si disperdono nello spazio anonimo di un'attesa tutta interiore, la figura richiama quasi il mondo delle miniature gotiche. L'opera testimonia con forza che il luogo della divina presenza non è più un tempio, ma il corpo di una giovane donna: l'abitazione di Dio è l'umanità di Maria, che ascolta la Parola e la rende presente nel suo corpo.

V1 Maria, ecco la risposta di Dio al peccato, alla devastazione cui può portare la libertà umana, al creato visto come preda e bottino, ai luoghi dove l'uomo vive come se Dio non ci fosse. A Nazareth il Signore dice a Maria e tramite lei a tutti noi: "Io sono con te". Entriamo nella coscienza di Maria, colei che porta a compimento l'alleanza di Dio con Israele. La risposta di Dio alla grande tentazione è: *Io sono colui che, anche quando sembra che non ci sia, ci sono! Io sono colui che c'è sempre.* Tutta la vita d'Israele si gioca su questa questione: dov'era Dio ad Auschwitz? Era in mezzo a noi o no? Che faceva il Signore durante la Shoà? A Myriam di Nazareth Dio dice: Il Signore è con te. La particolare fatica del cuore di Maria unita a una specie di notte della fede è il luogo in cui Maria si fa vicino all'invisibile e al mistero. Maria è in cammino di fede. Non sembrare, non apparire, non avere, ma essere. E che donna ne è uscita!

Canto (Mary)

V2 Dalle Omelie sulla Madonna di san Bernardo, abate Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. **L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato.** Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. **Tutto il mondo è in attesa,** prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. **Nella tua umiltà prendi audacia,** nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. **Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta.** Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

V1 *Recitiamo insieme l'Ave Maria.*

Canto (Mentre il silenzio)

V1 “Vorrei fare memoria” di Gianfranco Ravasi . «Vorrei fare memoria di quel Bambino nato a Betlemme e intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asinello». **Era l’anno 1223, mancavano 15 giorni al Natale;** san Francesco esprimeva questo desiderio e inventava il presepe.

V2 Dalla lettera Admirabile signum di papa Francesco. *Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché **manifesta la tenerezza di Dio.** Lui, il Creatore dell’universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato. Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare l’Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell’evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali. **In modo particolare il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione.** E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell’umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. **È un appello a incontrarlo e servirlo nei fratelli più bisognosi.***

V3 *Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. **I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.***

V1 ***I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza.** Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l’essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all’annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l’unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell’amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l’appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe.*

V2 ***Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo.** Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; **e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza.** Non è importante come si allestisce il presepe; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l’amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.*

Canto (Tu scendi dalle stelle)

V3 Siamo partiti da san Francesco davanti al presepio. Vorremmo ora lasciarci interpellare da un ateo, il celebre drammaturgo tedesco **Bertolt Brecht**, che in una sua poesia ricompone il suo presepio vivente costituito da una famiglia povera, simile a quella dei tanti profughi che vivono negli accampamenti o nelle città sotto l’incubo della guerra e anche di non poche case italiane che stanno vivendo momenti difficili.

V1 «Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale, / noi, gente misera / in una gelida stanzetta. / Il vento corre di fuori, / il vento entra. / Vieni, buon Signore Gesù, da noi! / Volgi lo sguardo: / perché Tu ci sei davvero necessario».

V1 **Ognuno di noi può pregare ora nel silenzio con le parole di Giovanni Paolo II.**

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l’anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall’ignoranza e dall’indifferenza, dalla discriminazione e dall’intolleranza. Sei tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato. Sei tu il vero e unico Salvatore, che l’umanità spesso cerca a tentoni. Dio della pace, dono di pace per l’intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia. Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!

Canto (Venite fedeli)

V2 Dal Vangelo di Matteo Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

V1 “Giuseppe, un credente” di C.M. Martini “Giuseppe suo sposo, che era un uomo giusto...”. Anche i giusti possono trovarsi in situazioni angosciose. Giuseppe, prima ancora della nascita di Gesù, è un credente maturo nella fede. La sua vicenda in occasione del concepimento e della nascita di Gesù ci rivela le fatiche attraverso le quali può passare una persona pur matura nella fede. La giustizia di Giuseppe consiste nel fatto che egli non vuole coprire col suo nome un bambino di cui ignora il padre. Giuseppe non può dare il suo nome al bambino. Convinto della virtù di Maria, rifiuta di consegnare a una procedura legale questo mistero, che egli non comprende. **Qui comincia a diventare giustizia. Soffre molto perché è in conflitto di coscienza.** In quel momento la maturità della sua carità si mostra nel fatto che riesce ad andare al di là; prevale in lui l’attenzione alla persona più che alla legge. Possiamo pensare a come Gesù spesso rimproveri i farisei per la durezza del loro cuore. Gesù non rimprovera il loro attaccamento alla legge, ma un certo grado di giustizia che non ha ancora lasciato spazio all’apertura ai frutti della carità. Giuseppe arriva con fatica a questo equilibrio. Avendo agito giustamente, la sua maturità di fede diviene disponibilità alla potenza della grazia divina illuminante. E l’angelo del Signore viene e risolve la situazione: Non temere! L’angelo gli dà la ragione del turbamento e la pace. In Giuseppe noi vediamo l’uomo capace di comprendere la situazione, la speranza che occorre aspettare da Dio solo, la speranza di una soluzione umana confusa. E’ la speranza di chi sa stare dentro situazioni confuse e di sofferenza con l’animo umile e di attesa della risposta di Dio.

V3 Tempo del primo avvento/tempo del secondo avvento/sempre tempo d'avvento: / esistenza, condizione /d'esilio e di rimpianto./Anche il grano attende/anche l'albero attende attendono anche le pietre/tutta la creazione attende./Tempo del Concepimento/di un Dio che ha sempre da nascere. (Tuoldo)

V1 Benedetto XVI, Natale Il messaggio di Natale ci fa riconoscere il buio di un mondo chiuso, illustrando una realtà che vediamo quotidianamente. Ma esso ci dice anche che Dio non si lascia chiudere fuori. Egli trova uno spazio, entrando magari per la stalla; esistono degli uomini che vedono la sua luce e la trasmettono. Nella stalla di Betlemme cielo e terra si toccano. Il cielo è venuto sulla terra. Per questo, da lì emana una luce per tutti i tempi; per questo lì s’accende la gioia; per questo lì nasce il canto. Interpretando l’invocazione “Padre nostro che sei nei cieli”, S. Agostino domanda: **che cosa è questo cielo? E dove è il cielo?** Risponde: nei santi e nei giusti. I cieli sono i corpi più alti dell’universo, ma corpi che non possono essere se non in un luogo. Se, però, si crede che il luogo di Dio sia nei cieli come nelle parti più alte del mondo, allora gli uccelli sarebbero più fortunati di noi, perché vivrebbero più vicini a Dio. Ma poichè ‘Il Signore è vicino ai contriti di cuore’, come il peccatore viene chiamato ‘terra’, così al contrario il giusto può essere chiamato ‘cielo’”. **Il cielo non appartiene alla geografia dello spazio, ma alla geografia del cuore”.**

Canto (Oh holy night)

V2 Brisina de Natal di Giuseppe Radice

*La vegn adasi, foeura di tendinn,
una brisina che la spung i oss.
Morisna i piant e 'l praa del me giardin
geraa dal lungo inverno che 'l gh'à 'doss.
La 'riva lenta, fina, fina, fina,
a medegà i torment che porti dree.
Taccaa al me coeur la va tanto visina
'me na carezza che la dà solliev.
La posa sora a mi, morbida e lustra,
compagn d'un usellin che 'l vegn dal ciel.
La lava 'l mond coi rivol d'acqua dolza
e la fa crèss un cicinin de fèd.
La bagna i tèc de quii che gh'hann speranza
e la resenta tutti i brutt peccaa.
La mett la pas 'me i gott de l'acqua santa
a tanti coscienza e anim tribolaa.*

*Piovisna in 'sta vigilia tanto pia
una brisina su l'umanità.*

L'è no tristezza, né malinconia:

l'è 'na lavanda de felicità.

*Inumidida d'acqua e spècc de brina,
pian pian vegn giò la sira cora i cà.*

*Gh'è pizzi lus, se sent 'na litania:
doman l'è 'n dì seren, a l'è Natal.*

V3 Buona Natale di Bruno Forte

Che cosa significa augurare a qualcuno “buon Natale”? Certo vuol dire augurargli di accogliere l'amore di Dio che si offre nella tenerezza del Bambino, ma proprio così vuol dire augurargli un nuovo inizio, la gioia e il coraggio di verificare su quell'amore i propri rapporti con gli altri per rinnovarli e viverli come il Dio venuto fra noi vorrebbe per ognuno di noi. E questo comporta tre impegni: rimuovere tutti gli ostacoli che possano esserci a relazioni sincere e generose in grado di far crescere e farci crescere nel bene; compiere a tal fine gesti di riconciliazione e di pace, vissuti anche attraverso segni semplici e umili; mettere in atto qualche scelta forte di solidarietà verso i più poveri e di misericordia verso i più bisognosi di perdono e di amore. Solo così il Natale sarà la nascita del Signore Gesù in noi e fra noi e le parole e i gesti che l'accompagneranno saranno fonti di luce e di gioia per tutti. Solo così sarà un Natale di pace per noi e potremo chiederlo in dono per tutti, specie lì dove più duro brucia il conflitto e la pace è necessità assoluta. In questo spirito auguro a ciascuno un Natale vero, ricco di luce, speranza, perdono. Un Natale di pace.

V1 Preghiamo insieme *(David Maria Turolto)*

**Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.**

**Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.**

**Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.**

**Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.**

**Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore.**

**Noi siamo lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore, vieni sempre, Signore.**

V1 da «La notte santa» di GUIDO GOZZANO

Tutti È nato! Alleluja! Alleluja! È nato il Sovrano Bambino.

V2 La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaje
suonate; squillate, campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!

V3 Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.

Tutti È nato! È nato il Signore! È nato nel nostro paese!

V1 Risplende d'un astro divino
La notte che già fu sì buia.
È nato il Sovrano Bambino.

Tutti È nato! Alleluja! Alleluja!

Canto (Gli angeli delle campagne)